

Messaggio cinque

L'aspetto regnante della vita matura visto nella vita di Giuseppe

Lettura delle Scritture: Gen. 41:39-44, 51-52; 45:5-8; 47:14-23; 50:15-21

I. Secondo l'esperienza spirituale, Giacobbe e Giuseppe sono una sola persona; Giuseppe rappresenta l'aspetto regnante dell'Israele maturo, la costituzione di Cristo nella natura matura di Giacobbe; come santo maturo costituito con Cristo, Colui che è perfetto, Giacobbe regnò attraverso Giuseppe—Gen. 41:39-44; Ebr. 6:1a; Gal. 6:8; 5:22-23:

- A. L'aspetto regnante tipificato da Giuseppe è Cristo costituito nel nostro essere—4:19.
- B. Giuseppe, “maestro di sogni” (Gen. 37:19), sognò che, secondo il punto di vista di Dio, il Suo popolo è covoni di grano pieni di vita e corpi celesti pieni di luce (vv. 5-11); I due sogni di Giuseppe (vv. 7, 9), entrambi provenienti da Dio, gli svelarono la visione divina di Dio riguardo alla natura, posizione, funzione e obiettivo del popolo di Dio sulla terra:
 - 1. Dobbiamo usare il “telescopio divino” per vedere attraverso il tempo e contemplare la Nuova Gerusalemme dove non ci sono altro che covoni pieni di vita e stelle piene di luce; pertanto, l'aspetto regnante della vita matura non parla mai negativamente dei santi o della Chiesa— 38:27-30; Mat. 7:1-5; 1 Pi. 3:8-9.
 - 2. I sogni di Giuseppe controllavano la sua vita e dirigevano il suo comportamento; si comportò in modo così eccellente e meraviglioso perché era guidato dalla visione che ebbe nei suoi sogni (cfr. Atti 26:19); i suoi fratelli sfogarono la loro rabbia (Gen. 37:18-31) e si abbandonarono alla loro lussuria (38:15-18), ma Giuseppe domò la sua ira e vinse la sua lussuria (39:7-23), comportandosi come un covone pieno di vita e comportandosi come una stella celeste che splende nelle tenebre.
- C. La vita di Giuseppe sotto la visione celeste era la vita del regno dei cieli descritta in Matteo 5–7; vivendo una vita simile, egli era pienamente preparato a regnare come re; secondo la costituzione del regno dei cieli rivelata in questi capitoli di Matteo, la nostra ira deve essere domata e la nostra lussuria deve essere vinta (5:21-32).
- D. L'aspetto regnante della vita matura è una vita che gode sempre della presenza del Signore (Atti 7:9); ovunque sia la Sua presenza, c'è l'autorità, il potere dominante (Gen. 39:2-5, 21-23):
 - 1. Alla presenza del Signore, Giuseppe fu reso prospero; mentre Giuseppe era sottoposto a maltrattamenti, godeva della prosperità del Signore che gli veniva sotto la sovranità del Signore.
 - 2. Alla presenza del Signore, Giuseppe godeva della benedizione del Signore ovunque si trovasse; quando Giuseppe godette di prosperità, anche coloro che erano insieme a lui furono benedetti—vv. 4-5, 22-23.
- E. Anche se i suoi sogni non si erano ancora avverati, Giuseppe ebbe la fede e l'audacia di interpretare i sogni dei suoi due compagni di prigionia (40:8); alla fine, Giuseppe fu rilasciato indirettamente dalla prigionia attraverso il suo parlare con fede nell'interpretare il sogno del coppiere (41:9-13), e fu introdotto al trono direttamente attraverso il suo parlare con coraggio nell'interpretare i sogni del Faraone (vv. 14-46); sia la liberazione che l'autorità gli vennero attraverso le sue parole:
 - 1. Andrew Murray una volta disse una parola come questa: il buon ministro della Parola dovrebbe sempre ministrare più di quanto abbia sperimentato; ciò

significa che dovremmo parlare più secondo la visione che non secondo l'adempimento della visione.

2. Anche se la nostra visione non si è compiuta, dovremmo comunque parlarne agli altri; verrà il momento in cui la nostra visione si compirà; i sogni di Giuseppe alla fine si realizzarono attraverso la sua interpretazione del sogno del coppiere.
 3. Non dovremmo parlare secondo i nostri sentimenti ma secondo la visione celeste; siamo visionari, veggenti, dell'eterna economia di Dio; quindi, dovremmo parlare secondo l'assolutezza della verità della Sua economia—Atti 26:16-19.
- F. Se viviamo Cristo, porteremo o la vita o la morte ovunque saremo (2 Corinzi 2:14-16); al coppiere Giuseppe portò la restaurazione; al fornaio portò l'esecuzione (Gen. 41:12-13).
- G. Se cerchiamo il Signore, Egli ci metterà in una "prigione"; senza la prigione non possiamo salire al trono; non dobbiamo essere degli "abbandonatori della prigione"; dobbiamo rimanere nella prigione finché non ci diplomeremo e riceveremo la corona—Efe. 3:1; 4:1; Giacomo 1:12.

II. Giuseppe come rametto fruttifero (Genesi 49:22) simboleggia Cristo come il ramo (Isaia 11:1-2) per la ramificazione di Dio attraverso i Suoi credenti come Suoi rami (Giovanni 15:1, 5); in Genesi 49:22 la sorgente simboleggia Dio, la fonte della produttività (Salmo 36:9; Geremia 2:13), e i rami che si arrampicano sopra il muro simboleggiano i credenti di Cristo come Suoi rami che Lo diffondono oltre ogni restrizione, magnificandoLo in tutte le circostanze (Fil. 1:20; 4:22; Fim. 10):

- A. Nel ricevere gloria e doni durante la sua intronizzazione, Giuseppe tipifica Cristo, che ricevette gloria (Ebrei 2:9) e doni (Salmo 68:18; Atti 2:33) nella Sua ascensione (Genesi 41:42):
1. L'anello, le vesti e la catena d'oro rappresentano i doni che Cristo ha ricevuto nella Sua ascensione al cielo, doni che Egli ha trasmesso alla chiesa—v. 42:
 - a. L'anello con sigillo indica lo Spirito Santo come sigillo dentro e sopra i credenti di Cristo—Atti 2:33; Efe. 1:13; 4:30; cfr. Luca 15:22.
 - b. Le vesti significano Cristo come la nostra giustizia oggettiva per la nostra giustificazione davanti a Dio (1 Co. 1:30; cfr. Sal. 45:9, 13; Luca 15:22) e come la nostra giustizia soggettiva vissuta all'infuori affinché possiamo - essere qualificati per partecipare alle nozze dell'Agnello (Fil. 3:9; Sal. 45:14; Apocalisse 19:7-9).
 - c. La catena d'oro significa la bellezza dello Spirito Santo donato per l'obbedienza espressa nella sottomissione (cfr. Att. 5:32); il collo incatenato significa una volontà conquistata e sottomessa all'obbedienza per ubbidire al comandamento di Dio (Gen. 41,42; cfr. Can. 1:10; Pro. 1:8-9).
 2. Secondo la sequenza dell'esperienza spirituale, riceviamo prima il suggellamento dello Spirito per la salvezza; poi riceviamo la veste della giustizia e cominciamo a vivere Cristo (Gal. 2:20; Fil. 1:20-21a); perché possiamo vivere Cristo, il nostro collo deve essere incatenato e la nostra volontà deve essere conquistata e sottomessa dallo Spirito Santo.
- B. Dopo essere stato resuscitato dalla prigione della morte e introdotto nella posizione di ascensione, Giuseppe sposò Asenath, che ritrae la chiesa portata fuori dal mondo dei gentili quando Cristo fu rifiutato dai figli d'Israele (Genesi 41:45); Giuseppe chiamò il suo primogenito Manasse (che significa "fare dimenticare") e il suo secondogenito Efraim (che significa "due volte fruttifero"); Giuseppe dichiarò: "Dio

mi ha fatto dimenticare ogni mio affanno e tutta la casa di mio padre”, e “Dio mi ha reso fruttifero nel paese della mia afflizione” (vv. 51-52).

III. La descrizione della vita di Giuseppe è una rivelazione del dominio dello Spirito, poiché il dominio dello Spirito è l'aspetto regnante di un santo maturo; il dominio dello Spirito (una vita che consiste nel regnare in vita, essendo sotto la restrizione e la limitazione della vita divina nella realtà del regno di Dio) è superiore a qualsiasi altro aspetto dello Spirito—Rom. 5:17, 21; 14:17-18; cfr. 2 Co. 3:17-18; 2 Ti. 4:22; Apocalisse 4:1-3:

- A. Sebbene Giuseppe fosse pieno di emozioni e sentimenti umani verso i suoi fratelli, si mantenne con tutti i suoi sentimenti sotto il dominio dello Spirito; trattò i suoi fratelli con sobrietà, saggezza e discernimento, disciplinandoli secondo le loro necessità per perfezionarli ed edificarli affinché potessero essere un popolo collettivo che vive insieme come testimonianza di Dio sulla terra; la vita manifestata nella storia di Giuseppe è la vita di risurrezione, la vita di Dio—Gen. 42:9, 24; 43:30-31; 45:1-2, 24.
- B. La vita di Giuseppe sotto la restrizione di Dio, un ritratto della vita umana di Cristo, manifestò la maturità e la perfezione della vita divina e introdusse il regno di Dio—Giovanni 5:19, 30b; 7:16, 18; 14:10; Mat. 8:9-10.
- C. Nel trattare con i suoi fratelli, vediamo che Giuseppe visse una vita calma, una vita sobria e una vita di discernimento con amore per i fratelli—una vita di abnegazione quale messa in pratica della vita del regno—Gen. 45:24; Mat. 16:24; 2 Cr. 1:10; Isa. 30:15a; Fil. 1:9; 1 Ti. 5:1-2; 1 Te. 3:12; 4:9; 2 Te. 1:3; Rom. 12:10; 1 Giovanni 4:9; Ebr. 13:1.
- D. La persona più potente è quella che ha la forza di non fare quello che può fare—questa è la vera negazione di sé e il genuino portare la croce—Mat. 16:24; cfr. 26:53; 2 Co. 2:12-16.
- E. La realizzazione di Giuseppe fu quella che era stato Dio a mandarlo in Egitto; in Genesi 50:20 egli dice ai suoi fratelli: “Voi avevate pensato del male contro di me; ma Dio ha pensato di convertirlo in bene” (45,5.7; 50,19-21; cfr. 41,51-52); questa è la realtà della parola di Paolo in Romani 8:28-29; Giuseppe ricevette come da Dio tutto ciò che i suoi fratelli gli avevano fatto, e consolidò coloro che lo avevano offeso (Gen. 45:5-8; 50:15-21); che grazia e che spirito eccellente aveva!

IV. Poiché Giuseppe soffrì e rinnegò sé stesso, ottenne le ricchezze della fonte di vita (Inni, n. 635); per ricevere cibo da lui quale tipo rappresentativo di Cristo, le persone dovevano pagare quattro tipi di prezzi: il loro denaro, il loro bestiame, la loro terra e se stessi—47:14-23; cfr. Apocalisse 3:18:

- A. Il denaro rappresenta la convenienza, il bestiame i mezzi di sostentamento e la terra le risorse; se vogliamo ricevere l'approvvigionamento di vita dal Signore come Dispensatore, dobbiamo darGli le nostre comodità, i nostri mezzi di sostentamento e le nostre risorse; più Gli diamo, più approvvigionamento di vita riceveremo da Lui.
- B. In definitiva, per ricevere la porzione migliore dal Signore, compreso il cibo per la soddisfazione e seme per produrre qualcosa per gli altri (Gen. 47:23), dobbiamo dare noi stessi ed ogni parte del nostro essere a Lui (Lev. 1:4).
- C. Quando paghiamo il prezzo più alto dando a Lui ogni parte del nostro essere, godiamo della parte migliore del godimento di Cristo.

V. La benedizione universale su Giuseppe si consuma nella Nuova Gerusalemme nel nuovo cielo e nella nuova terra, in cui tutto sarà nuovo come benedizione per Cristo e i Suoi credenti—Gen. 49:25-26; Deu. 33:13-16; Apocalisse 21:5:

- A. La trasformazione consiste nell'essere cambiati metabolicamente con la novità della vita divina, la maturità consiste nell'essere riempiti con la novità della vita divina che ci cambia, e la benedizione è il traboccare della vita; la fine della vita di Giacobbe con Giuseppe fu una vita di benedizione come l'apice del suo splendore—Pro. 4:18; Ebr. 11:21; Gen. 47:7; 48:15-16.
- B. Solo Dio è nuovo; tutto ciò che viene tenuto lontano da Dio è vecchio, ma tutto ciò che ritorna a Dio è nuovo (2 Corinzi 5:17); essere rinnovati significa tornare a Dio e avere qualcosa di Dio messo in noi in modo da essere amalgamati con Dio e uno con Dio per la vita del Corpo (4:16; Rom. 12:1-2).
- C. Il segreto per ricevere Dio come nostra benedizione di novità è di portare tutto a Dio e lasciarLo entrare in tutto; la benedizione universale su Giuseppe significa che la benedizione è ovunque; le nostre lodi trasformano tutta la maledizione della caduta in una benedizione—Efe. 5:20; 1 Te. 5:16-18.